LA SICILIA

Data 18-04-2008
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

E' MORTO A 94 ANNI IL POETA DELLA MARTINICA AIMÈ CESAIRE

Addio al padre della Negritudine

È morto il poeta martinicano Aimè Cesaire, il cantore della "Negritudine", cioè la nozione che comprende i valori spirituali, artistici, filosofici dei neri dell'Africa; nozione che è diventata negli anni '50 e '60 del Novecento l'ideologia delle lotte dei neri per l'indipendenza dalle colonie europee. Aimè Cesaire aveva 94 anni ed era stato ricoverato nove giorni fa all'ospedale di "Pierre Zobda-Quitman" di Fort-de-France, capitale della Martinica. L'annuncio della scomparsaè stato dato dal sindaco di Fort-de-France, Serge Letchimy, ricordando che il grande poeta era sindaco onorario della capitale martinicana.

PAOLO PETRONI

Il termine Negritude, tradotto in italiano come Negritudine, fu usato per la prima volta da Aimè Cesaire nel 1935, nel terzo numero della rivista L'Etudiant Noir, rivendicando l'identità e la cultura nera in alternativa e confronto con quella francese e eurocentrica, per affrancare i neri dal complesso di inferiorità imposto dai colonizzatori con l'orgogliosa rivendicazione delle loro qualità peculiari, culturali, storiche e esistenziali.

Cesaire aveva vent'anni e, nato in Martinica, a Basse-Pointe il 26 giugno 1913, aveva fatto il liceo e frequentava l'Ecole Normale Superieure a Parigi, dove aveva incontrato altri giovani intellettuali di colore come Guy Tirolien, Leon Gontran Damas e soprattutto Léopold Sédar Senghor, che in Canti d'ombra (Chants d'ombre, 1945) arricchì l'idea di negritudine opponendo la 'ragione ellenica' all'emozione nera. Ambedue poeti dalla alta vena etico-civile si impegneranno direttamente per la libertà e la rinascita dei propri paesi e, dopo essere stati iscritti al Partito Comunista Francese sino al fatidico 1956, tornati in patria, Senghor divenne presidente del Senegal e Cesaire, che crea la rivista Tropiques e fonda il Partito Progressita Martinicano, sindaco dal 1945 al 2001 di Fort-de-France, capitale della Martinica, per la quale sarà anche eletto deputato per il Dipartimento d'oltremare francese.

Se a Parigi i contatti sono con Camus, Sartre e il suo gruppo, quando comincia a pubblicare versi Cesaire entra in contatto con Breton e il surrealismo, e la vena ribelle e provocatoria trova anche il risvolto della coscienza di sé e del proprio intimo bisogno di giustizia, come lo troviamo nella sua raccolta, la prima e la più celebre, 'Diario del ritorno al paese natale' (edito in Italia da Jaca book nel 1978 e poi nel 2004) in cui il movimento surrealista si riconosce.

La sua produzione poetica conta vari titoli, da 'Le armi miracolose' (in italiano da Guanda) a 'Catene' o 'Io, Laminaria' (da Bulzoni).

A partire dagli anni '60, per evitare che la sua attività resti appannaggio degli intellettuali africani e per raggiungere direttamente più lettori di quelli che conoscono i suoi versi, lascia la poesia per dedicarsi alla formazione di un teatro improntato alla poetica della Negritudinene, scrivendo drammi come 'La tragedia del re Christophe' del 1963 (tradotta da Einaudi), 'Una stagione in Congo' del 1967 (Ed. Argo), ispirata al dramma di Lumumba, e 'Una tempesta', rilettura del dramma di Shakespeare. Esce invece nel 1955 il suo celeberrimo 'Discorso sul colonialismo', ricostruzione storica della schiavitù (un suo antenato schiavo, fu condannato a morte nel 1833 per aver fomentato una rivolta) e del colonialismo, oltre che riflessione culturale, in cui si legge tra l'altro: «La colonizzazione disumanizza l'uomo persino il più civilizzato; l'azione coloniale, l'impresa coloniale, la conquista coloniale, fondata sul disprezzo dell'uomo indigeno è giustificata da questo disprezzo, tende inevitabilmente a modificare colui che la intraprende; il colonizzatore che, per mettersi in pace la coscienza, si abitua a vedere nell'altro la bestia, si riduce a trattarlo come un animale, tende oggettivamente a trasformarsi lui stesso in bestia».

Una delle sue ultime battaglie, in nome della dignità delle persone, a fine anni '90, fu quella contro il turismo sessuale dei bianchi nel suo paese e nei Caraibi, «la nuova, più orribile forma di neo-schiavitù».

AIMÈ CESAIRE

22 Cultura spettacoli

L'incomprensibilità di Dio

Morire insieme

Addio al padre della Negritudine

016323

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.